

Banca Commerciale Italiana

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Capitale Sociale L. 156.000.000 versato

Fondo di Riserva straordinaria L. 31.000.000 - Fondo di Riserva straordinaria L. 28.270.000

007446 13 DIC. 1915

R 13/12 DIREZIONE CENTRALE V.

Milano, II Dicembre 1915

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

Spettabili Direzioni

delle nostre SEDI, SUCCURSALI ed AGENZIE

Come, a suo tempo, avrete probabilmente appreso dai giornali, verso la fine del mese di settembre us. poneva fine volontariamente ai propri giorni il Cassiere Principale e Procuratore della nostra Sede di Torino, Cav. Rinaldo Genovesio, e nel tempo stesso si seppe di gravi malversazioni emerse a suo carico che ne determinarono, appunto, il suicidio.

A seguito di una lunga e diligentissima inchiesta compiuta in luogo dal nostro Ispettore Principale Signor Taticchi, siamo in grado di riassumervi esattamente i fatti di cui si rese colpevole il Genovesio, e di additarvi gli insegnamenti che se ne possono trarre per ed efficace una più oculata/vigilanza dei servizi contabili e di cassa.

Il 25 Settembre us. sollecitandosi dalla nostra Sede di Torino a quella Banca d'Italia, dietro richiesta di questa Direzione Centrale, il benestare al 30 Giugno del C/C fruttifero, risultò esistere una differenza, passiva per noi, di L.200.000.- tra il nostro ed il suo saldo contabile. Contestato il fatto al Cassiere Principale Ge-

./.

novesio, questi ebbe a dichiarare che data la confusione della giornata del 30 Giugno, aveva dimenticato di versare nel C/C con la Banca d'Italia L.200.000.= pur avendo ricevuto l'analogo mandato di scarico, ciò che peraltro si era affrettato a fare l'indomani, 1° luglio, giorno in cui era stato prelevato l'intero nostro credito, compresi la somma suddetta, in L.600.000.=. A riprova dell'asserto il Genovesio si recò alla Banca d'Italia con altro nostro funzionario, al quale vennero da quel Cassiere Principale, previa verifica, confermate le due operazioni del 1° Luglio: il versamento, cioè, da noi fatto delle L.200.000.= ed il successivo probivo delle L.600.000.= a pareggio.

Ma il Capo Contabile, riflettendo ulteriormente sul caso, si convinse che se aveva accettato come saldo della voce "Fondi presso gli Istituti di Emissione" al 30 Giugno, la cifra di L.600.000.=, egli l'aveva rilevato indubbiamente dal libretto di C/C della Banca d'Italia; e rammentò infatti di aver desunta la cifra stessa, a suo tempo, dal libretto; ma, mentre il mattino successivo si apprestava in Banca a far ricerca del Genovesio per contestargli questa ulteriore circostanza, giunse la notizia del suicidio di questi.

Tali sono, in succinto, i fatti che determinarono l'inchiesta del nostro Ispettore Superiore che, per quanto riguarda le malversazioni compiute dal Genovesio nel C/C fruttifero ed in quello dell'anticipazione con la Banca d'Italia, si possono così riepilogare:

L.200.000.=vennero versate sul C/C con un giorno di ritardo, rimanendo nelle mani del Genovesio durante la giornata del 30 Giugno us.
L.300.000.=vennero versate sul C/C dell'anticipazione con due giorni di

ritardo e rimasero in mano al Genovesio durante lo giornato
dell'11 e 12 Agosto ;

L.300.000.=vennero versate sul C/C per anticipazione il 18 Agosto col
ritardo di un giorno, e

L.300.000.= vennero versate in meno sul C/C fruttifero in occasione di
un più forte versamento fatto il 18 Agosto e compensate il suc-
cessivo 23. Per sei giorni rimasero quindi in possesso del Ge-
novesio L.300.000.=

L.300.000.=vennero versate sul C/C per anticipazione con 12 giorni di
ritardo, dal 3 al 14 Settembre inclusivi.

L.300.000.= vennero prelevate dal C/C dell'anticipazione il 21 Settembre,
senza versarle nelle nostre casse e senza più compensarlo. Tale
è appunto il nostro danno.

..

Come abbiamo potuto non essere accertati immediatamente =
data la nostra organizzazione = a minori versamenti effettuati alla Banca
d'Italia e l'indebito prelevamento di L.300.000.=il 21 Settembre, si è
spiegato trovando che gli ~~uffici~~ uffici che dovevano controllare le es-
ecuzioni e ordinare i pagamenti, erano piuttosto esecutori essi stessi degli
ordini del Cassiere per quanto riguardava le operazioni con la Banca
d'Italia. Il Genovesio possedeva la polizza d'anticipazioni, il libretto
di C/C ed il carnet degli assegni della Banca d'Italia poi prelevamenti
dall'un conto e dall'altro. Polizza e libretto erano bensì stati conta-
bilizzati dall'ufficio titoli per L.I con mandato di carico alla Cassa
Titoli, ma il Cassiere ai Titoli li lasciò in mano al Genovesio, annotando

la cosa in un registro suo, considerandoli come presso terzi. I carnetti degli assegni venivano consegnati dalla Banca d'Italia al Genovesio dietro ^{sua} semplice richiesta ^e ricevuta, cosicchè non venivano caricati a conto valori, sfuggendo alle verifiche interne ed alle ispezioni.

Il possesso degli assegni permise al Genovesio di prelevare il 21 Settembre le L.300.000.- che costituiscono il vuoto avendo la Direzione firmato il relativo assegno nella persuasione che fosse assistito dall'analogo mandato. Il possesso invece della ~~polizza~~ polizza e del libretto ha meno importanza, tali documenti non avendo forza probatoria, e potendosi versare prelevare presso la Banca d'Italia sul C/C fruttifero e sulla polizza d'anticipazione senza la presentazione dei titoli. Per i prelievi la Banca d'Italia ha in mano l'assegno quitanzato, per i versamenti non dà ricevuta, spettando al cliente di far annotare sul libretto, sulla polizza l'eseguito versamento. Onde è che il prelievo del 21 Settembre di L.300.000.- non era annotato sulla polizza.

La vera deficienza che permise al Genovesio di eseguire versamenti inferiori a quelli contabilizzati, va cercata nell'arrendevolezza degli Uffici Prima Nota, Recontro e Titoli che emettevano i mandati di uscita per le somme che il Genovesio stesso indicava loro, senza la scorta di nessun documento e senza controllo neppure successivo.

Il controllo eseguito tra i riassunti generali giornalieri di cassa compilati dal Genovesio ed i riassunti giornalieri dei singoli cassieri ha stabilito che quegli alterava le cifre dell'ammontare complessivo della cassa cambiali o dei vaglia, riportando le cifre alterate nel

riassunto generale ottenendo così la concordanza fra la rimanenza di cassa uguale a quella contabile.

Se nella verifica serale di cassa si fosse controllata la concordanza tra il riassunto della cassa cambiali con l'analogha cifra che il Genovesio riportava sul suo riassunto generale, si sarebbe trovato che la concordanza non esisteva. E differenze sensibilissime si annidavano altresì nella somma della giacenza dei vaglia dei quali non veniva dai controllori serali della cassa verificato l'ammontare, specialmente di quelli, per cifre anche ingentissime, pervenuti durante la giornata per corriere, e entrati allo sportello.

Una adunque delle maggiori deficienze riscontrate fu quella del modo e del sistema con cui le verifiche di cassa venivano eseguite dai Funzionari a ciò designati, perchè se in ipotesi si può eccezionalmente ammettere una certa sommarietà nella constatazione materiale dei valori, non può ammettersi, invece, che vengano trascurate quelle particolarità contabili che costituiscono l'essenza del controllo, quali appunto le concordanze fra le cifre dei rendiconti parziali con quelle riportate nel rendiconto generale, la reale giacenza delle cambiali, dei vaglia, assegni ecc. nonché le somme totali dei rendiconti. E' anche rigorosamente da evitare, al riguardo, che venga applicato un noto e sfruttato artificio, nella verifica dei vaglia, qual'è quello di lasciare la dettatura delle cifre ~~del~~ al Cassiere, che potrebbe in ipotesi dettare cifre maggiori delle reali, avendone predisposto le distinte in conformità, rendendo così assolutamente inefficace la verifica.

Di altro fatto di cui si rese colpevole il Genovesio all'influo

ri delle malversazioni compiute sui conti con la Banca d'Italia, è pure utile che vi teniamo parola.

Un privato dimorante a Torino, testo che ebbe notizia del suicidio del Genovesio, mandò il suo Ragioniere a quella nostra Sede portando a cognizione di questa come egli avesse consegnati al Genovesio dei titoli, secondo quanto risultava da ricevute che esibì, e ne domandò la restituzione. Tali ricevute erano state stese sui moduli ordinari della Banca, ed erano relative: l'una a L.100.000.=cap.Rend.It.3 1/2 o/o, in "Conto Mutuo", firmata dal Genovesio sotto la qualifica di "Il Cassiere Principale", recante altra firma falsificata di altro impiegato, apposta sotto la dicitura stampata "Ufficio Riscontre", e l'altra relativa a L.90.000.=cap.Rend.It.3 1/2 o/o, per Buoni Tesoro, con le stesse firme.

La questione che ne è sorta non è peranco definita, il terzo sostenendo che ritirò le ricevute contro deposito dei titoli allo sportello della Banca, ed in piena buona fede, mentre è risultato che entrambe le ricevute portano la data di giorni festivi nei quali gli Uffici della Banca sono chiusi, così da doverne dedurre che le operazioni avvennero fuori dei nostri locali e quindi come fra privato e privato. Malgrado che la nostra tesi, la quale è assolutamente negativa per la responsabilità dell'Istituto, sia assistita dal conforme parere dei nostri legali, sta di fatto che il terzo in parola non ha desistito dalle sue pretese e dovremo forse difenderci dalle stesse in sede giudiziaria.

Infine di altri mineri fatti risultati dall'inchiesta è bene fare rapida menzione.

Il Cassiere Capo era in possesso di diversi libretti di risparmio estinti e perforati e di altri estinti, ma non perforati. E' inutile aggiungere che la perforazione dov'essere sempre fatta a cura del Cassiere ed i libretti debbono essere riconsegnati all'Ufficio Depositi per il controllo.

Presso la Sede di Torino, inoltre, la perforazione dei libretti estinti veniva usualmente eseguita dall'Ufficio Depositi, all'atto dell'annotazione dell'operazione di ritiro, prima cioè del pagamento, e così perforati passavano dall'Ufficio al Controllo Depositi, e poscia al Cassiere, che pagava in tal modo un titolo già annullato.

..

E' risultato inoltre che il Cassiere Principale pagava correntemente anticipi sugli stipendi agli impiegati che ne lo richiedevano, senza il visto della Direzione ed in contravvenzione al disposto del Regolamento di cassa.

..

In relazione ed in conseguenza dell'accaduto di Torino, vi invitiamo dunque ad attenervi, qualora non lo faveste già, rigorosamente alle regole seguenti :

- 1) I carnets di assegni sulla Banca d'Italia verranno richiesti di mano a mano che ve ne sia bisogno, con lettera ufficiale, con indicazione della persona che potrà ritirarli, rilasciandone scarico.
- 2) Tali assegni verranno contabilizzati tra le Carte=Valori e, nelle maggiori Sedi, saranno dati in consegna, al Portafoglio quelli per prelevare sul C/C Infruttifero, al Riscontro quelli per C/C fruttifero, all'Ufficio Titoli quelli per "Conto Anticipazioni", e tali Uffici seguiranno il mo-

mento degli assegni sui rispettivi brogliazzi delle carte-valori in caso di consumo.

Per le piccole filiali la custodia dei carnets può essere trasferita al Capo-Contabile.

3) La compilazione di tali assegni sarà fatta dai rispettivi uffici che li hanno in consegna - o dal Capo-Contabile, ove questi li custodisca - e saranno presentati alla Direzione per la firma insieme alla matrice e col relativo mandato d'entrata di cassa.

4) I versamenti nei C/C per anticipazione, e nel C/C fruttifero, saranno controllati giornalmente sulla polizza e sul libretto, sia dagli Uffici che devono emettere il mandato ^{di uscita}, sia ~~controllati~~ dalla Contabilità Centrale quando spunta la Prima Nota di cassa coi documenti.

5) Si avrà cura di far registrare dalla Banca d'Italia ogni operazione sulla polizza o sul libretto, all'atto in cui viene compiuta.

6) La Cassa non dovrà mai, per nessun motivo, pagare ed esigere senza preventive intervento dell'Ufficio di Riscontro o di altro Ufficio autorizzato.

7) Ove non siano materialmente divisi gli Uffici di Prima Nota dal Riscontro, occorrerà provvedere a che questa divisione si faccia, la prima nota non dovendo stare a contatto con la cassa e tanto meno col pubblico.

8) Occorrerà vigilare accuratamente a che tutti i mandati di uscita abbiano in giornate avute corso, quando siano stati contabilizzati, e ad evitare in via assoluta presso il cassiere una giacenza di fondi senza controllo.

Senonchè tutte le providenze e le provvidenze possano anche riuscire vane, se non intervenga un ulteriore elemento che non può essere concretato in formule sintetiche e precise.

Vogliamo alludere ad una più assidua personale sorveglianza da parte delle Direzioni, su tutto il funzionamento dei servizi di cassa e degli altri uffici ad immediato contatto col pubblico, sorveglianza che non è sufficientemente e validamente esercitata con le semplici verifiche che di cassa serali.

L'esperienza ha dimostrato che assai più raramente si sono verificati fatti analoghi a quelli che abbiamo dovute più sopra lamentare laddove qualche membro della Direzione si proponeva come xx preciso compito la sorveglianza e la personale assistenza di quelli uffici, ottenendovi in tal modo il risultato che più difficilmente potevano stabilirsi ed inveterarsi consuetudini dannose al servizio e contrarie alle prescrizioni d'indole contabile ed amministrativa emanate in materia.

Non basta infatti trasmettere agli uffici una norma od un ordine ; occorre invece accertarsi di presenza, ed in modo continuativo, che essa venga costantemente seguita e che nessun rilascie di disciplina possa verificarsi così da rendere purtroppo vane tutte le precauzioni che l'esperienza, spesso dolorosa, può aver dettate.

Tra il lavoro che il personale direttivo deve ripartirsi, ha quindi a trovare necessario e degno posto anche quello indispensabile della personale e diretta sorveglianza dei servizi suddetti, che devono così essere attribuiti, e specialmente a qualcuno dei dirigenti che ne abbia la relativa responsabilità, e per turno ¹ i dirigenti stessi, in modo che la continuità e l'autorità di questo controllo costituisca quella garanzia morale su cui questa Direzione Centrale deve poter contare indipendentemente dalla rigorosa applicazione di tutte le prescrizioni che regolano i nostri servizi.

Della presente vorrei accusarvi ricevuta dandovi conferma delle istruzioni che contengono, e gradite i nostri cordiali saluti.

LA DIREZIONE CENTRALE

